



Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

1 luglio 2019

Per informazioni: statistiche@bancaditalia.it
www.bancaditalia.it/statistiche/index.html

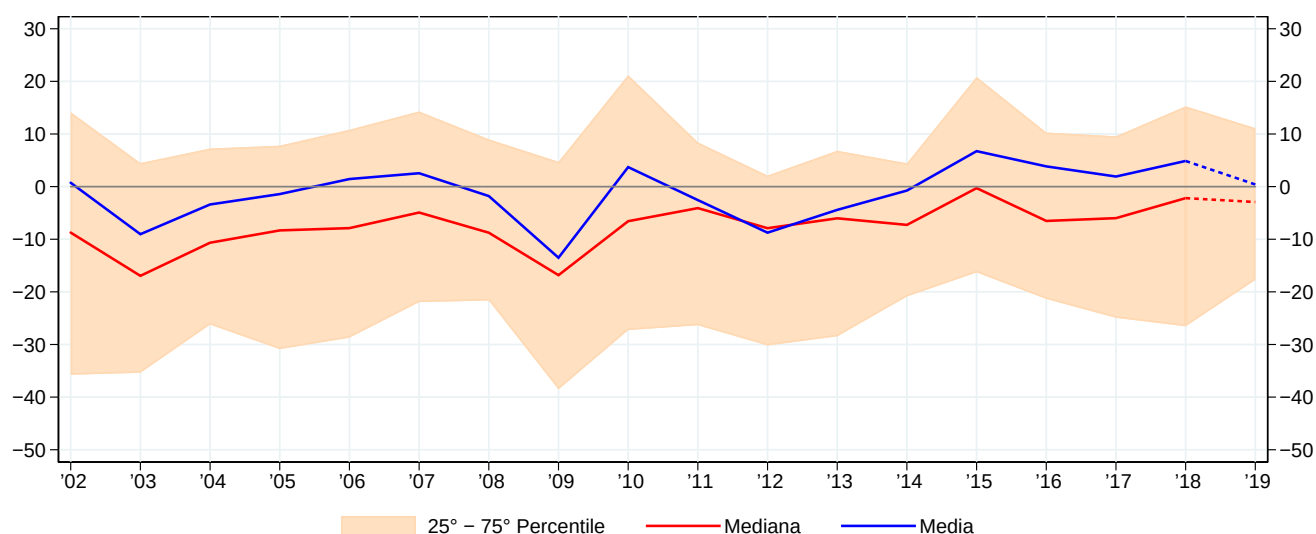
I principali risultati

Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia nella scorsa primavera, nel 2018 le vendite delle imprese industriali e dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti hanno sensibilmente rallentato. Vi hanno contribuito l'indebolimento della domanda interna, già prefigurato in occasione della rilevazione dello scorso anno, e l'inatteso progressivo deterioramento del ciclo internazionale. La crescita media dei prezzi di vendita si è ridotta, dopo l'aumento registrato nel 2017; tuttavia, tenuto conto del fatturato, è nuovamente diminuita la quota delle imprese che hanno ridotto i prezzi ed è salita quella di chi li ha aumentati di almeno il 2 per cento. Nelle attese delle imprese, sia il ritmo di crescita delle vendite sia quello dei prezzi resterebbero deboli anche nel 2019. La domanda di lavoro è ancora cresciuta nel complesso dell'anno.

Nel 2018 la spesa per investimenti è aumentata, a prezzi costanti, a un ritmo sostanzialmente analogo a quello dell'anno precedente, sospinta soprattutto dall'accumulazione delle imprese di medie dimensioni. Secondo i piani formulati dalle imprese, la spesa complessiva resterebbe nel 2019 sui livelli del 2018. I marcati piani di espansione delle grandi imprese, che in passato hanno sostenuto l'accumulazione in misura modesta, compenserebbero la riduzione tra le imprese di piccole e medie dimensioni, che l'hanno invece trainata dal 2016.

Nel 2018 la produzione delle imprese edili con almeno 10 addetti ha ricominciato a crescere dopo una lunga fase di contrazione. All'andamento positivo dell'edilizia privata si è contrapposto un nuovo calo della produzione di opere pubbliche.

Investimenti (1)
(variazioni percentuali)



Note: (1) Non include il settore edile. Spesa per beni materiali e spesa per software, basi dati e prospezioni minerarie. Valori a prezzi costanti calcolati sulla base dei deflatori rilevati dall'indagine. Statistiche ponderate per il peso di riporto al numero delle imprese dell'universo e per la spesa per investimenti. Le linee tratteggiate indicano le previsioni delle imprese per il 2019.

Periodo di riferimento: anno 2018

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi¹

L'industria in senso stretto e i servizi privati non finanziari

Le vendite hanno rallentato...

Nel 2018 il volume delle vendite complessivamente realizzate dalle imprese con almeno 20 addetti dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari ha sensibilmente rallentato (0,6 per cento, da 2,3 nel 2017; tavola 1). La quota di imprese che hanno aumentato il fatturato a prezzi correnti è rimasta superiore al 60 per cento, ma si è sensibilmente ridotto il tasso di crescita mediano (da 3,7 a 2,7 per cento). Il rallentamento ha riguardato sia il mercato domestico sia quello estero (figura 1). Tuttavia, mentre l'indebolimento della domanda interna era già stato prefigurato nella rilevazione precedente, quello delle vendite all'estero ha riflesso il progressivo indebolimento del ciclo internazionale nel corso del 2018 e ha interessato soprattutto le imprese manifatturiere.

Tavola 1

Principali andamenti nel 2017 e 2018 e attese sul 2019 (1)									
(variazioni percentuali)									
	Fatturato (2)			Investimenti (2)			Occupazione media		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Settore									
Industria in senso stretto	2,0	0,2	0,0	3,0	6,7	0,6	0,5	0,9	0,8
di cui: Manifattura	2,7	0,9	1,0	3,0	5,5	-2,0	0,6	1,0	0,8
Servizi non finanziari	2,6	1,0	1,5	2,3	-1,2	0,3	0,9	1,2	-0,1
Area geografica									
Nord Ovest	2,2	0,6	0,7	3,2	2,9	2,4	0,7	0,8	1,0
Nord Est	3,1	0,9	1,1	2,7	4,9	-3,8	1,4	1,6	0,8
Centro	1,8	0,2	0,2	0,8	0,3	2,6	-0,1	0,2	-0,5
Sud e Isole	1,6	1,1	1,8	8,2	7,4	-4,0	0,9	2,5	-1,4
Classe di addetti									
20 – 49	2,4	0,9	1,6	6,9	3,0	-12,6	-0,2	0,9	0,4
50 – 199	2,0	1,1	1,1	3,1	4,1	-4,7	1,2	1,3	1,0
200 – 499	1,3	-0,2	0,8	4,7	10,7	-4,3	0,7	1,9	0,3
500 e oltre	3,1	0,3	-0,2	0,3	0,3	9,7	1,1	0,7	-0,2
Quota di fatturato esportata									
Meno di un terzo	2,0	0,5	0,7	3,1	3,3	0,9	0,8	0,9	0,0
Tra un terzo e due terzi	2,7	0,1	0,5	-2,8	1,6	0,0	1,0	0,7	1,2
Oltre due terzi	3,5	1,9	1,6	6,0	2,9	-0,8	0,2	2,2	0,8
Totale	2,3	0,6	0,8	2,7	3,0	0,4	0,7	1,1	0,3

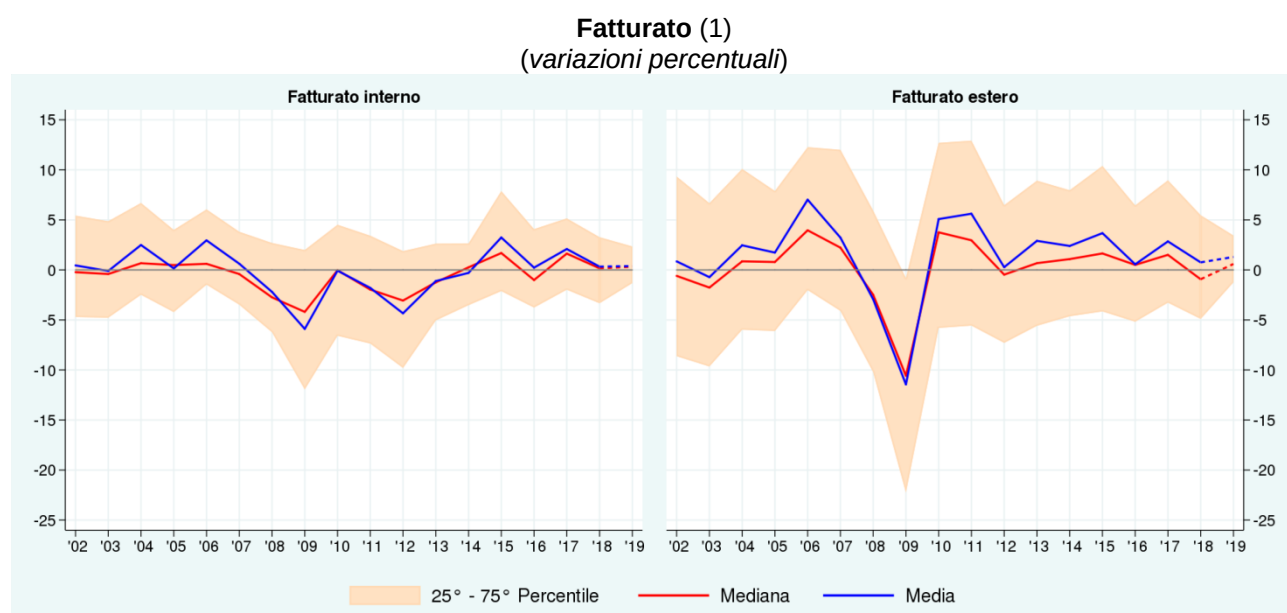
Note: (1) Statistiche ponderate per i pesi di riporto al numero delle imprese dell'universo. (2) Elaborazioni basate su dati elementari winsorizzati; valori a prezzi costanti calcolati sulla base dei deflatori medi rilevati dall'indagine. Coerentemente con lo standard di contabilità nazionale SEC2010, la spesa per investimenti rilevata dall'indagine include quella per beni materiali, quella per software, basi dati e prospezioni minerarie, quella per ricerca e sviluppo, progettazione e produzione di prova.

Le vendite hanno rallentato in tutte le classi dimensionali e nei principali settori d'indagine. Quelle del comparto metalmeccanico (da 4,1 a 1,4 per cento) hanno risentito degli effetti opposti della nuova normativa sulle emissioni inquinanti, che ha comportato un calo della produzione industriale nel settore automobilistico (cfr. *Relazione annuale sul 2018*, capitolo 6: *Le imprese*), e degli incentivi all'acquisto di beni di investimento, che le avrebbero invece sospinte. Il rallentamento delle vendite si è accompagnato a una lieve riduzione della quota di imprese in utile (al 73 per cento da 75 nel 2017), che però è rimasta su livelli storicamente elevati; il saldo tra imprese in utile e in perdita è risultato ampiamente positivo in tutte le classi di impresa.

¹ Il testo e l'appendice statistica sono stati curati da Marco Bottone, Elena Mattevi, Lucia Modugno e Matteo Mongardini. La rilevazione è stata svolta dalle Filiali della Banca d'Italia. I dati, raccolti esclusivamente per finalità di analisi economica e statistica, sono trattati ed elaborati in forma aggregata.

Si ringraziano le imprese che hanno accettato di partecipare alla rilevazione, fornendo i dati richiesti nel corso di interviste lunghe e impegnative. L'appendice statistica e la nota metodologica sono disponibili al seguente indirizzo: <http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-imprese/2018-indagine-imprese/index.html>

Figura 1

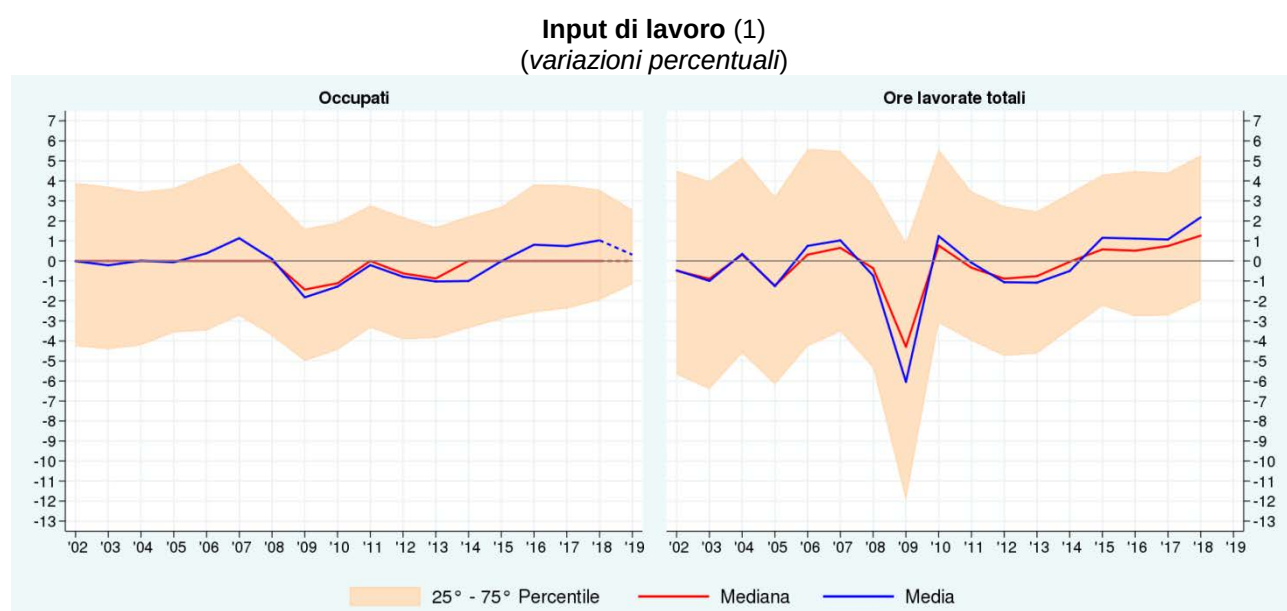


Note: (1) Valori a prezzi costanti calcolati sulla base dei deflatori medi rilevati nell'indagine; elaborazioni basate su dati elementari winsorizzati. Le linee tratteggiate indicano le previsioni delle imprese per il 2019. Statistiche ponderate per il peso di riporto al numero delle imprese dell'universo e per il fatturato.

...ma la domanda di lavoro ha continuato a crescere

Il numero totale di addetti è cresciuto, in media annua, a un ritmo superiore a quello dell'anno precedente (1,1 per cento, da 0,7 nel 2017), riflettendo la ripresa dell'occupazione a tempo indeterminato; vi si è accompagnata un'espansione delle ore complessivamente lavorate (figura 2). Come nel 2017, le ore lavorate per addetto, una misura dell'intensità dell'impiego del fattore lavoro nella produzione, sono aumentate per quasi il 60 per cento delle imprese, sia nella manifattura sia nei servizi.

Figura 2



Note: (1) La linea tratteggiata indica le previsioni delle imprese per il 2019. Statistiche ponderate per i pesi di riporto al numero delle imprese dell'universo e per il valore della variabile esaminata.

I prezzi di vendita hanno rallentato

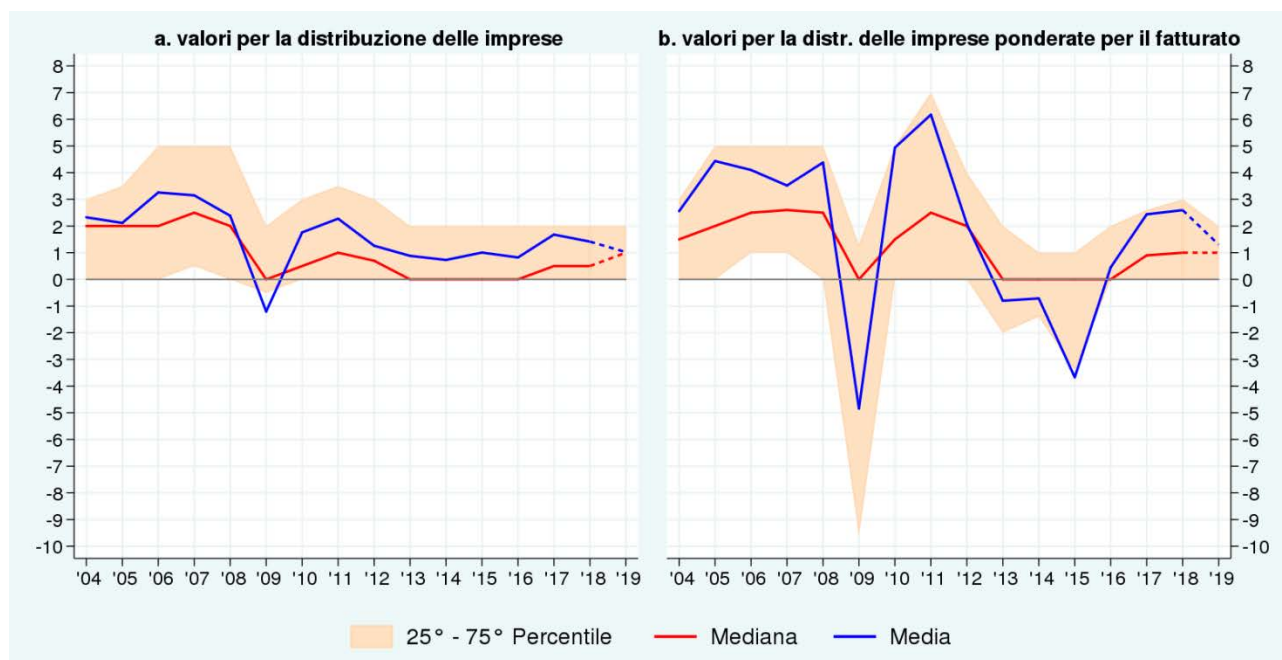
Nel 2018 la crescita media dei prezzi di vendita praticati dalle imprese è stata meno intensa rispetto al 2017 (1,4 per cento da 1,7 nel 2017; figura 3), quando aveva esibito un significativo recupero dopo un quadriennio di aumenti inferiori all'1 per cento. Tuttavia, tenendo conto del fatturato, la quota di imprese che hanno ridotto i propri prezzi è ulteriormente diminuita (dal 15 al 10 per cento) a fronte di un aumento

di quella di chi li ha incrementati di almeno il 2 per cento (dal 35 al 38 per cento). Come nel 2017, la dinamica dei prezzi è stata più sostenuta nell'industria in senso stretto.

Rispetto alla precedente rilevazione è sensibilmente cresciuta la quota di imprese che ritiene che l'andamento della domanda sia il principale fattore per l'andamento dei propri prezzi (dal 25 al 42 per cento, tavola 2); più della metà di esse ha dichiarato di non averli aumentati.

Figura 3

Variazioni dei propri prezzi di vendita (1)
(variazioni percentuali)



Note: (1) Le linee tratteggiate indicano le previsioni delle imprese per il 2019.

**L'attività
resterebbe
debole nell'anno
in corso**

Secondo le attese delle imprese, il volume complessivo delle vendite continuerebbe a crescere nel 2019 a ritmi analoghi a quelli dell'anno appena trascorso sia sul mercato interno sia su quelli esteri, a fronte di previsioni eterogenee tra settori.

L'occupazione resterebbe nel complesso invariata, per effetto della lieve contrazione nelle imprese di maggiore dimensione e dell'aumento in quelle più piccole.

La dinamica dei prezzi si indebolirebbe ulteriormente, soprattutto nel comparto dei servizi (da 1,2 a 0,6 per cento; da 1,8 a 1,5 nella manifattura). Circa il 50 per cento delle imprese prevede di aumentare i prezzi di almeno un punto percentuale e circa un terzo di almeno 2 punti. Il fattore principale sottostante tale scelta è, per circa un terzo delle imprese, l'andamento della domanda complessiva, per una quota sostanzialmente analoga l'andamento del costo delle materie prime e per circa un quinto le politiche di prezzo dei concorrenti.

**È proseguita la
crescita degli
investimenti,
sospinta
soprattutto dalle
imprese di medie
dimensioni**

Nel 2018, l'attività di accumulazione è proseguita a un ritmo sostanzialmente stabile (3,0 per cento, 2,7 nel 2017; tavola 1); l'espansione della spesa ha riguardato prevalentemente i beni materiali (immobili, macchinari, mezzi di trasporto). Il 75 per cento della spesa per questi cespiti è stato realizzato dal 25 per cento delle imprese con il più alto rapporto tra investimenti e fatturato, una misura dell'intensità del processo di accumulazione indipendente dalla dimensione aziendale. L'accumulazione è stata positiva per le imprese di piccole dimensioni, a fronte della contrazione temuta a inizio anno; ha accelerato per le imprese di dimensioni medie (tra 50 e 499 addetti), sostanzialmente in linea con le loro attese; è rimasta invariata

per quelle più grandi, disattendendo previsioni molto positive. Nel complesso, la spesa per investimenti è cresciuta di poco più della metà di quanto pianificato lo scorso anno (5,3 per cento).

Per tre quarti delle imprese che hanno realizzato una spesa per investimenti diversa da quella pianificata a inizio anno, lo scostamento è dipeso principalmente da fattori organizzativi; vi si sono aggiunte la revisione

delle attese sulla domanda per i propri beni e l'andamento delle disponibilità di risorse finanziarie (rispettivamente, per il 34 e il 17 per cento dei casi). Per la metà delle imprese che ha investito più di quanto prefigurato, quasi un quinto riconduce tale decisione anche ad aspetti normativi.

Tavola 2

Motivi della variazione dei prezzi (1)

(variazioni percentuali e quote percentuali delle imprese che indicano il motivo come più rilevante)

	2017/2018			2018/2019		
	variazione media dei prezzi	variazione mediana dei prezzi	quota di imprese	variazione media dei prezzi	variazione mediana dei prezzi	quota di imprese
Andamento della domanda complessiva	1,2	0,0	42,1	0,4	0,0	42,1
Andamento dei prezzi delle materie prime	3,0	1,4	24,5	0,9	1,0	23,4
Andamento del costo del lavoro	1,5	1,0	4,6	0,8	1,0	5,1
Politiche di prezzo dei principali concorrenti	3,0	1,0	21,1	2,8	0,8	22,5
Aspettative su inflazione	0,8	0,9	4,7	0,5	1,0	3,4
Andamento del tasso di cambio.....	3,5	0,0	0,3	1,9	0,0	0,2
Oneri finanziari e fonti di finanziamento esterne	0,8	1,0	0,6	-0,5	-2,0	0,5
Non risponde	1,2	1,5	2,2	0,3	0,0	2,7

Note: (1) Statistiche ponderate per il peso di riporto al numero di imprese dell'universo e per il fatturato realizzato.

Come per l'anno precedente, oltre metà delle imprese ha beneficiato di almeno una delle misure di incentivo agli investimenti in vigore (Nuova Sabatini, credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno, super-ammortamento per beni materiali o immateriali, iper-ammortamento o altro). La spesa delle imprese beneficiarie rappresenta oltre i due terzi degli investimenti complessivi. Per circa un terzo di queste imprese l'accumulazione è stata realizzata, almeno in parte, grazie alle misure di sostegno.

Anche nel 2018, circa metà delle imprese ha dichiarato di aver beneficiato del super-ammortamento finalizzato a sostenere gli acquisti di nuovi beni strumentali. È aumentata la quota di imprese che ha beneficiato dell'iper-ammortamento (dal 15 al 20 per cento), una misura di sostegno agli investimenti in tecnologie avanzate legate al piano Industria 4.0. L'utilizzo di questa misura è stato più frequente al crescere della dimensione di impresa ed è stato più diffuso tra le imprese della manifattura, in particolare nel comparto chimico-farmaceutico. Coerentemente, è cresciuta la percentuale di imprese che ha dichiarato di aver investito in tecnologie avanzate nel 2018 (da 38 a 44 per cento); la quota della spesa riconducibile a questa categoria è però rimasta inferiore al 5 per cento per metà di esse. Nel complesso, si può stimare che l'adozione di tecnologie digitali avanzate rappresenti circa il 15 per cento della spesa complessiva per investimenti registrata dall'indagine. Nel corso dell'ultimo quinquennio, gli investimenti in nuove tecnologie si sarebbero accompagnati a un ricambio dei beni capitali impegnati nel ciclo produttivo, operato anche attraverso dismissioni di cespiti ancora produttivi (cfr. il riquadro: *Le dismissioni di beni dal ciclo produttivo delle imprese*).

Nel 2019 la spesa per investimenti sarebbe analoga a quella del 2018

Secondo le valutazioni espresse dalle imprese in primavera, nel 2019 la spesa per investimenti resterebbe sui livelli del 2018. Tali previsioni riflettono prospettive molto diverse. Le imprese di piccole e medie dimensioni, che hanno trainato la crescita degli investimenti dal 2016, prevedono una riduzione della spesa, mentre quelle di maggiori dimensioni, che nell'ultimo triennio hanno fornito un contributo quasi nullo, ne pianificano nuovamente una significativa accelerazione (figura 4). Le imprese

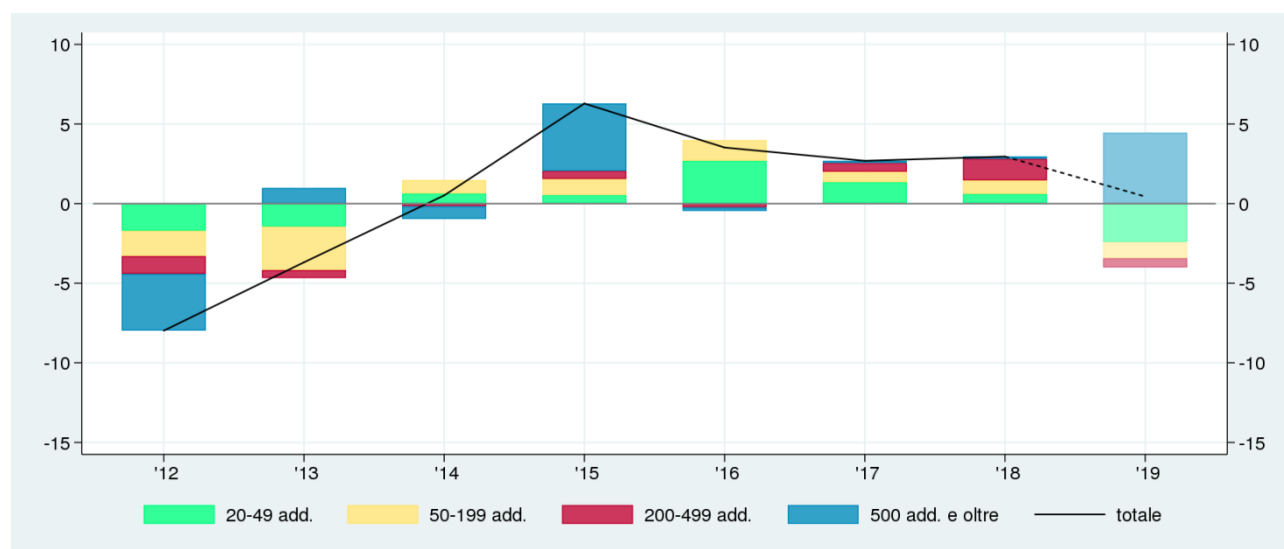
manifatturiere prevedono una riduzione della spesa, dopo un quinquennio di crescita, mentre le imprese dei servizi, che nel 2018 hanno ridimensionato la spesa, ne prefigurano una ripresa.

È leggermente diminuita la quota di imprese interessate a un maggior indebitamento

Nel complesso del 2018 la quota di imprese interessate a un maggior indebitamento con il settore creditizio o con altri intermediari finanziari è leggermente diminuita, al 30 per cento (33 per cento nel 2017).

In linea con il triennio precedente, oltre l'80 per cento delle imprese che ha fatto domanda per un finanziamento ha ricevuto l'intero importo; il finanziamento è stato invece negato, totalmente o parzialmente, al 16 per cento delle imprese, una quota contenuta rispetto all'ultima recessione (36 per cento nel 2012).

Investimenti (1) (contributi alla crescita)



Note: (1) Valori a prezzi costanti calcolati sulla base dei deflatori rilevati dall'indagine. Spesa per beni materiali, spesa per software, basi dati e prospezioni minerarie e spesa per ricerca e sviluppo, progettazione e produzione di prova. Statistiche ponderate per il peso di riporto al numero delle imprese dell'universo e per la spesa per investimenti. La linea tratteggiata e l'area di colore meno intenso indicano le previsioni delle imprese per il 2019.

Le imprese di costruzione

La produzione nel settore delle costruzioni è cresciuta per la prima volta dal 2007

Nel 2018 la produzione del settore delle costruzioni ha ricominciato a crescere (2,2 per cento), dopo un decennio di contrazione. Rispetto al 2017, la produzione è aumentata principalmente per le imprese che operano anche nel comparto residenziale.

Lo stock di immobili residenziali invenduti si è ulteriormente ridotto e oltre metà delle imprese reputa le proprie consistenze non superiori a quanto ritenuto fisiologico (54 da 47 per cento nel 2017).

Il comparto non residenziale ha risentito del calo della produzione nel settore delle opere pubbliche riconducibile alle imprese con meno di 200 addetti, a fronte di una maggiore domanda per investimenti in costruzioni espressa dalle imprese private dell'industria in senso stretto e dei servizi non finanziari.

L'occupazione ha continuato a ridursi, ancorché a un ritmo meno intenso (da -3,7 a -2,5 per cento). Il numero medio di addetti si è ancora ridotto tra le imprese più piccole e più grandi, mentre è aumentato tra quelle di dimensioni medie (tra 50 e 499 addetti). La quota di imprese che hanno chiuso l'anno in utile è aumentata nel complesso, ma si è fortemente ridotta tra le imprese di maggiori dimensioni.

Per il 2019 le imprese prefigurano un aumento della produzione, anche nel settore delle opere pubbliche, e un aumento dell'occupazione in tutte le classi dimensionali.

La quota di imprese interessate a un maggior indebitamento con il settore creditizio nel 2018 si è ridotta lievemente (dal 32 al 28 per cento), per effetto del calo tra le imprese con meno di 50 addetti.

LE DISMISSIONI DI BENI DAL CICLO PRODUTTIVO DELLE IMPRESE

L'indagine sul 2018 contiene una sezione monografica sull'attività di acquisto e dismissione di alcune categorie di beni capitali durante il quinquennio 2014-18, sulle motivazioni sottostanti tali decisioni e sulla vita utile media dei beni considerati¹.

Nel quinquennio di riferimento, caratterizzato da una complessiva ripresa dell'attività di accumulazione dopo una lunga fase recessiva, quasi due terzi delle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi hanno dismesso dal ciclo produttivo almeno uno dei beni considerati (Tavola).

Tra le imprese che hanno dismesso un bene, la motivazione più frequentemente addotta per la decisione è l'esaurimento della sua capacità produttiva, in circa tre casi su quattro per gli elaboratori elettronici, le apparecchiature per le comunicazioni e i mobili e in circa due casi su tre per i macchinari. Una quota significativa di imprese (35 per cento) dichiara di aver ceduto cespiti prima dell'esaurimento della loro vita utile; in questi casi, la decisione è quasi esclusivamente dovuta alla scelta di sostituirli con versioni tecnologicamente più avanzate, mentre le dismissioni connesse con la riduzione della scala di attività o con la modifica dei beni prodotti hanno rivestito un ruolo complessivamente marginale.

Il miglioramento della qualità dei cespiti è stato più frequente tra le imprese che hanno investito di più nell'ultimo biennio, presumibilmente favorito dagli incentivi agli investimenti in vigore e tra quelle di maggiori dimensioni nella manifattura.

Tavola

Dismissioni di beni capitali (1)
(2014-18, quote percentuali)

VOCI	Dismissioni (2)	Di cui dovute a:				
		<i>obsolescenza tecnica</i>	<i>ricambio tecnologico</i>	<i>riduzione capacità produttiva</i>	<i>modifica produzione</i>	<i>altri motivi</i>
Elaboratori elettronici	47,6	73,7	22,8	0,6	0,2	2,8
Apparecchiature per le comunicazioni	19,7	77,1	19,2	0,7	0,7	2,3
Mobili	18,8	75,2	7,2	0,5	1,8	15,4
Macchinari	32,7	69,9	22,4	1,3	1,5	4,8
Totale	62,5	72,8	20,9	0,8	0,8	4,8

Fonte: Indagine sulle imprese industriali e dei servizi sul 2018.

(1) La categoria "Macchinari" comprende costruzioni metalliche, cisterne e generatori di vapore; macchine di impiego generale; macchine per la formatura dei metalli e la metallurgia; altre macchine per impieghi speciali; altri impianti e macchinari non classificati nelle precedenti tipologie. Sono esclusi dalla rilevazione i mezzi di trasporto, costruzioni e beni immateriali. (2) Quota percentuale di imprese che hanno ritirato almeno un bene della categoria dal ciclo produttivo nel quinquennio considerato.

La vita media utile dei beni dismessi è rimasta nel complesso sostanzialmente stabile rispetto a quella rilevata nel 2011 da una analoga rilevazione svolta dalla Banca d'Italia e dall'Istat². I beni dismessi in connessione con l'adozione di tecnologie più avanzate hanno una vita utile inferiore a quella media della categoria, ancor più nel caso di quelli ceduti all'estero; questo tipo di cessioni, a titolo oneroso o gratuito, sul mercato secondario ha nel complesso coinvolto oltre un quarto delle imprese.

¹ La sezione è finalizzata a raccogliere informazioni sulla vita utile di alcuni beni capitali ritirati e introdotti nel processo produttivo. Sono esclusi dalla rilevazione i mezzi di trasporto, le costruzioni e i beni immateriali. Si considerano le seguenti categorie: Elaboratori elettronici e unità periferiche; Apparecchiature per le comunicazioni; Mobili; Costruzioni metalliche, cisterne e generatori di vapore; Macchine di impiego generale; Macchine per la formatura dei metalli e la metallurgia; Altre macchine per impieghi speciali; Altri impianti e macchinari non classificati nelle precedenti tipologie.

² Cfr. E. Bobbio, M. Iommi e R. Tartaglia-Polcini "New evidence on service lives of capital goods in Italy: Implications for capital stock measurement and TFP growth", paper prepared for the IARIW 33rd General conference Rotterdam, the Netherlands, August 24-30, 2014 per una descrizione dell'indagine e dei risultati.

Tutti i fascicoli della collana Statistiche sono disponibili sul sito Internet della Banca d'Italia:

<http://www.bancaditalia.it/statistiche/>

Eventuali chiarimenti sui dati contenuti in questa pubblicazione possono essere richiesti via e-mail all'indirizzo: statistiche@bancaditalia.it

Pubblicazione non soggetta a registrazione ai sensi dell'art. 3 bis della L. 103/2012